

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Università: gravemente arretrate le proposte degli «esperti» della maggioranza

A pag. 2

Appello dell'ANPI: intensificare l'azione unitaria antifascista

A pagina 2

CONTRO UNA POLITICA E UN GOVERNO CHE AGGRAVANO I MALI DEL PAESE

TUTTI UNITI NELLO SCIOPERO GENERALE

Avanti nella lotta per l'occupazione, le riforme il Mezzogiorno e lo sviluppo della democrazia

Centinaia di manifestazioni caratterizzano la grande giornata di lotta — Un ampio schieramento di forze democratiche costruito attorno agli obiettivi dei sindacati La partecipazione dei coltivatori e dei piccoli commercianti — L'adesione di numerose Regioni — Nella capitale, a Viterbo e Frosinone l'astensione durerà 24 ore

Alle 9,30 al Colosseo l'appuntamento dei lavoratori romani per il corteo fino a San Giovanni

A pagina 8

NELL'INTERESSE DI TUTTO IL PAESE

GRANDI masse di lavoratori — venti milioni ne sono stati calcolati — parteciperanno oggi allo sciopero generale nazionale proclamato dalla Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Lelemento caratterizzante di questa manifestazione, assieme ai lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi sarà questa volta la partecipazione dei pubblici impiegati, interessati in numerosi settori nella conquista di rivendicazioni sindacali e, nel contempo, sulle grandi questioni della riforma della Pubblica amministrazione, della scuola e dei servizi pubblici.

Lo sciopero deve essere, e sarà, una grande manifestazione di forza e di disciplina con la quale il movimento sindacale confermi il proprio impegno a risolvere ad un tempo i problemi dei contratti in corso e quelli più generali che interessano l'intero paese: l'occupazione e il Mezzogiorno, le grandi riforme sociali.

Si tratta, come ognuno vede, di uno sciopero politico, giacché le motivazioni e le contropartite fondamentali e il governo. Anche nei confronti del governo Andreotti i sindacati hanno mantenuto in tutti i mesi passati l'atteggiamento che è per essi tradizionale, non esprimendo un giudizio sulla formula, anche se a molti lavoratori non era gradita, ma impegnandosi in una lunga e paziente opera di confronto sulle politiche. Ma l'esperienza di questi mesi, gli incontri numerosi e defatiganti ai vari livelli, hanno detto a chiare lettere che tra le rivendicazioni del movimento sindacale e la politica economica di questo governo in tutti i campi, nell'industria, nell'agricoltura, nei prezzi, nel Mezzogiorno, nelle Partecipazioni statali, nella scuola e così via esiste una profonda contraddizione che non può essere mitigata da alcuna manovra propagandistica. Anche se i mesi fa non si fiduciosi, oggi non può più illudersi: questo governo ha fin qui dimostrato, e lo dice il documento pubblicato dalla Federazione, che non vuole o non può adottare una politica economica che tenga conto nel fondo delle rivendicazioni sacrosante del movimento sindacale.

Una parte della stampa e uomini di governo, ivi compreso il presidente del Consiglio, hanno cercato di nascondere questo giudizio di fondo, unanime e unitario della Federazione, sostenendo che esistesse una specie di collaborazione tra go-

verno e sindacati e che lo sciopero sarebbe una decisione « fisiologica », quasi una carezza o addirittura una prova di benevolenza verso l'attuale compagine governativa. Tutto ciò è abbastanza ridicolo; è inconscio, crede senza precedenti, la pretesa del governo di vantare un appoggio dei sindacati, quando i sindacati stessi proclamano proprio contro la sua politica uno sciopero generale nazionale.

Ho detto prima che lo sciopero di oggi ha come destinatari anche i padroni, per lo meno quei padroni che nei settori metalmeccanico e edile continuano a menar il can per l'aria nelle vertenze contrattuali che si trasciano da mesi. Anche questi signori devono sapere che la nostra volontà di condurre rapidamente queste vertenze per impegnare l'intero movimento sul fronte delle riforme sociali e dell'occupazione non significa che siamo disponibili a rinunciare sulle rivendicazioni essenziali delle categorie interessate o ad arretramenti sui diritti già conquistati. Al contrario, il persistere della loro resistenza non potrebbe che indurre l'intero movimento sindacale a sostenere la lotta delle categorie impegnate nei rinnovi contrattuali.

MA DETTO questo, non pensiamo affatto che le nostre richieste nel campo economico e sociale debbano realizzarsi sulla rovina delle imprese, sul loro fallimento. Noi vogliamo migliorare le condizioni dei lavoratori e trasformare la società attraverso profondi mutamenti del meccanismo di sviluppo. Abbiamo coscienza che per realizzare questo obiettivo al lavoro dipendente possono e devono associarsi anche quelle forze capitalistiche che hanno interesse allo sviluppo economico, a uno sviluppo fondato non già su una ristrutturazione costruita sull'aumento dello sfruttamento, ma sulla liquidazione degli squilibri sociali e su una ripresa non temporanea e congiunturale soltanto dell'economia italiana.

Il nostro modo di concepire la lotta di classe, che deriva dall'esperienza sindacale in Italia ed in particolare degli ultimi anni di politica unitaria, consiste in una mobilitazione delle masse e dell'opinione pubblica per esercitare una pressione sempre più viva sulle forze politiche e sociali che cambiano i rapporti fra queste forze attraverso una cresci-

Luciano Lama
(Segue in penultima)

Milioni di lavoratori oggi in lotta. Centinaia di manifestazioni in tutto il Paese, nelle grandi città, nei piccoli centri. Dalle fabbriche, dalle campagne, dagli uffici, si leverà una grande, unitaria protesta contro la politica del governo Andreotti-Malagodi che i sindacati hanno giudicato « non idoneo » ad affrontare i gravi problemi dei lavoratori e del Paese. Con lo sciopero generale di quattro ore (a Roma, Viterbo, Frosinone, Novara, Imperia, L'Aquila e Ferrara sarà di 24 ore) milioni di lavoratori daranno il segno della ferma volontà di lottare per una nuova politica economica e sociale, per il rafforzamento della democrazia, per il rinnovo dei contratti, primo fra tutti quello dei metalmeccanici sul quale il padronato intende dar vita ad un pericoloso braccio di ferro.

L'appello del PCI

La Direzione del PCI ha emesso il seguente appello: « I comunisti italiani invitano il loro solido, caloroso saluto ai milioni di lavoratori che scendono in sciopero generale contro il governo di centro-destra e contro una politica che ha eluso tutte le questioni di fondo poste, nella loro autonomia, dai sindacati. « La situazione economica e sociale esige scelte nuove che le organizzazioni dei lavoratori hanno indicato con grande senso di responsabilità facendosi carico delle attese delle speranze delle grandi masse escluse dallo sviluppo e in primo luogo delle attese delle masse popolari del Mezzogiorno. I problemi della scuola, della sanità, dell'edilizia, della sanità, continuano ad acuirsi mentre la loro soluzione potrebbe aprire nuovi traguardi all'occupazione e alla stessa produzione industriale, nel momento in cui l'economia italiana non trova nel vecchio modo di produrre e di consumare neppure il necessario sostegno agli investimenti e il risarcimento del bilancio delle famiglie. « Le richieste di riforma avanzate dai sindacati e respinte dal governo non esprimono quindi solo le esigenze delle classi sfruttate ma una esigenza di tutta la nazione sulla quale pende la minaccia di una seria degradazione del tessuto economico e dello stesso tessuto democratico. « I comunisti si battono conseguentemente per una nuova politica economica e sociale che essa non è possibile senza un mutamento del quadro politico e dei rapporti tra i grandi partiti popolari, hanno perciò il dovere di chiedere quello di un governo che realizzi una inversione di tendenza. « In nome di questo impegno di lotta i comunisti sono oggi nelle piazze italiane insieme a tutti i lavoratori. »

a. ca.
(Segue in penultima)

La decisione di sciopero di quattro ore (per i servizi di interesse pubblico sono state adottate forme di lotta diverse e delle quali parliamo in altra pagina), la sua validità hanno trovato piena conferma nelle centinaia di assemblee, attivi unitari, incontrati dai partiti, i rappresentanti degli enti locali, le forze politiche che si sono svolte in tutto il Paese. Del resto, se ce ne fosse stato bisogno, una conferma della giustezza di tale decisione è venuta anche dal recentissimo incontro fra sindacati e governo sulla politica delle partecipazioni statali. Un incontro deludente in cui il governo non ha preso alcun serio impegno e giudicato negativamente dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil. Proprio ieri i metalmeccanici hanno confermato tale giudizio « rimarcando il sostanziale dissenso del movimento sindacale nei confronti delle posizioni di merito enunciate nell'ultimo confronto col governo, dal ministro delle Partecipazioni statali ». La Federazione dei lavoratori metalmeccanici sottolinea che lo sciopero rappresenta anche una prima risposta per marcare questo dissenso e rilanciare gli obiettivi di sviluppo degli investimenti e della occupazione. « La piena validità della decisione della federazione Cgil, Cisl, Uil è dimostrata anche dall'ampio schieramento di forze democratiche che si è costruito attorno agli obiettivi di fondo della odierna giornata di lotta. Piena solidarietà e impegno di partecipazione hanno espresso l'Alleanza contadina, la Lega delle Cooperative, la Confesercenti, la Lega delle autonomie e dei poteri locali, le Acli, associazioni democratiche ricreative e culturali, uomini del mondo della cultura, dello spettacolo. La Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) ha deciso, in piena autonomia, di dar vita ad una grande giornata di lotta chiamando gli artigiani a chiudere le botteghe, i laboratori. Con i sindacati si sono incontrati rappresentanti delle Regioni, delle Amministrazioni comunali dando l'adesione degli enti locali. « L'altro ieri è stata la Regione Calabria, oggi è stata la volta dell'Emilia, della Toscana, della Basilicata. Il presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna, compagno Guido Fantì, ha inviato un messaggio alla Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil sottolineando che la « Giunta riconosce nello sciopero proclamato un importante momento di lotta unitaria che vede impegnate le forze democratiche nel nostro Paese per il rilancio delle riforme, per la difesa dell'occupazione, per lo sviluppo del Mezzogiorno. »

Sempre ieri il presidente della Regione Toscana, nel corso della seduta, ha espresso l'adesione della Giunta. A Potenza, presso la sede del Consiglio regionale della Basilicata, il presidente della Regione Basilicata, ha espresso l'adesione della Giunta. « L'altro ieri è stata la Regione Calabria, oggi è stata la volta dell'Emilia, della Toscana, della Basilicata. Il presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna, compagno Guido Fantì, ha inviato un messaggio alla Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil sottolineando che la « Giunta riconosce nello sciopero proclamato un importante momento di lotta unitaria che vede impegnate le forze democratiche nel nostro Paese per il rilancio delle riforme, per la difesa dell'occupazione, per lo sviluppo del Mezzogiorno. »

« L'altro ieri è stata la Regione Calabria, oggi è stata la volta dell'Emilia, della Toscana, della Basilicata. Il presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna, compagno Guido Fantì, ha inviato un messaggio alla Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil sottolineando che la « Giunta riconosce nello sciopero proclamato un importante momento di lotta unitaria che vede impegnate le forze democratiche nel nostro Paese per il rilancio delle riforme, per la difesa dell'occupazione, per lo sviluppo del Mezzogiorno. »

c. f.
(Segue in penultima)



PARIGI — I rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam, Le Duc Thu e Xuan Thuy, salutano i giornalisti prima di entrare nella villa di Saint-Nom-la-Bretèche e riprendere gli incontri con Kissinger e gli altri rappresentanti americani

Ferma denuncia di Minh Vy alla conferenza a quattro a Parigi

Gli USA pretendono ancora di cambiare la sostanza degli accordi di ottobre

Il rappresentante di Hanoi ha ribadito che spetta agli americani scegliere fra la pace e la guerra — Stamani la quinta riunione del negoziato segreto — Ennesimo ricatto USA: Kissinger resterà a Parigi fino al 19 gennaio, « se ne varrà la pena »

Del nostro corrispondente

PARIGI, 11. Il quarto incontro consecutivo tra Kissinger e Le Duc Thu, avvenuto stamattina a Saint Nom la Breteche, è durato complessivamente sei ore. Per la prima volta dalla ripresa della trattativa, anche gli esperti si sono uniti ai due principali negoziatori. E per la prima volta, all'inizio e alla fine, si sono avuti scambi di strette di mano e sorrisi per i giornalisti che attendevano davanti ai cancelli della villa dell'industria americano Berzin. Se questi segni esteriori non hanno un grande significato per ciò che concerne il contenuto dei colloqui (in quattro giorni le due parti si sono intrattenute complessivamente per oltre 21 ore) essi possono tuttavia indicare un certo dispegno, una tensione e in questo senso sono stati registrati dagli osservatori, che tuttavia continuano ad essere scettici sulla possibilità di un rapido sblocco del negoziato dalla situazione di impasse in cui esso era stato sospeso il 13 dicembre scorso. Ieri, per esempio, la Reuters affermava che gli Stati Uniti continuano ad esigere modifiche di fondo agli accordi di ottobre e cercano di eliminare dal trattato qualsiasi riferimento al Governo Rivoluzionario Provvisorio. Oggi, nel corso della 17ª seduta della conferenza a quattro per il Vietnam, dalla quale ci si attendeva un'eco dei negoziati segreti, queste ipotesi si sono trovate in più larga conferma. Da una parte, infatti, il vice responsabile della delegazione

Augusto Pancaldi
(Segue in penultima)

Oggi pomeriggio a Firenze

Si apre la conferenza delle ragazze comuniste

Iniziano oggi, al Palazzo dei Congressi di Firenze, i lavori della Conferenza Nazionale delle ragazze comuniste, con la relazione della compagna Mary Giglioli della Segreteria nazionale della FGCI. Rappresenteranno la direzione del Partito i compagni Enrico Berlinguer, segretario generale, Adriana Seroni e Alfredo Reichlin. Inoltre, più di 50 sono i quadri dirigenti regionali e federali del Partito e gli amministratori e parlamentari che parteciperanno ai lavori. Saranno presenti delegazioni dei movimenti giovanili democratici, dei sindacati, delle organizzazioni democratiche e di massa, dell'UDI. La Conferenza, che si concluderà domenica mattina, è stata preparata con oltre 50 conferenze e attività di Federazione, che hanno rivelato un dibattito ed un impegno politico ed organizzativo notevoli ed i cui primi frutti si sono concretizzati nei successi del lavoro di proselitismo tra le ragazze durante la fase di preparazione delle Conferenze federali e nelle iniziative ad esse collegate: a La Spezia 325 su 1.484; a Reggio Emilia, vi sono 914 iscritte, oltre il 40% dei tesserati di quest'anno; a Roma, 815 ragazze su 8.974 compagne già iscritte. I lavori della Conferenza inizieranno alle ore 18.

Intelletuali aderiscono alla manifestazione per il Belice
Il documento firmato da decine di uomini di cultura « Vista mobilitazione di lotta nelle città » nella Calabria colpita dai disastri - Il governo costretto ai primi impegni. **A PAG. 3 e 5**

Guarnera difende il fermo di polizia
Il procuratore generale della Cassazione nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario ha anche duramente attaccato i magistrati democratici e affermato che gli « omicidi bianchi » sono « inevitabili ». **A PAG. 6**

OGGI i benemeriti

IL « RESTO del Carlino » ha pubblicato ieri un primo elenco dei contribuenti dell'imposta di famiglia nel comune di Bologna, secondo la comunicazione che ne ha dato alla stampa quell'assessore ai tributi Renzo Riccardi. Risulta dalla lista ora resa nota che a Bologna sedici contribuenti percepiscono redditi che vanno da cento milioni all'anno in su: ce n'è uno che intasca 350 milioni (non in tutta la vita, all'anno), un altro 280, un terzo 170, e poi si passa a tre con 150 milioni e giù giù, per così dire, fino a cento milioni.

Ma il contribuente dai 350 milioni. L'industriale Guglielmo Maccaferri non è il capofila, perché prima fra tutti figura un personaggio che ci è particolarmente caro: il petroliere, proprietario del « Resto del Carlino » e altri 3 o 4 giornali, cavaliere del lavoro Attilio Monti, che guida il glorioso drappello dei miliardari con un reddito annuo di ottocento milioni, pari a due milioni e mezzo al giorno, una cifretta quasi ultima che due operai messi insieme non riescono a guadagnare in un anno. Adesso non ci domanderete più, se mai vi è accaduto di chiederlo, per quale ragione il « Resto del Carlino » conduca le sue ardentissime, instancabili battaglie per la libertà e si batta notte e giorno perché non ci si

Il PSI decide le dimissioni di Paolicchi da amministratore delegato

Crisi aperta al « vertice » RAI-TV

La risposta della Direzione socialista al tentativo di imporre attraverso il « pentapartito televisivo » uno spostamento a destra e l'affossamento della riforma - Critiche al governo nel direttivo del gruppo dc della Camera

La Direzione socialista si è pronunciata ieri in favore delle dimissioni di Luciano Paolicchi dalla carica di amministratore delegato della RAI-TV. In seguito ai soprasi e ai colpi di mano del governo Andreotti, l'ultimo dei quali ha portato nel Consiglio di amministrazione il giornalista reazionario Enrico Mattel al posto del socialista Fichera — quindi, si apre una crisi al vertice dell'ente radiotelevisivo, una crisi che assume fin da ora un chiaro significato politico e che impone alla ste-

sa DC (che riunirà in settimana prossima la propria Direzione) una valutazione del fatto nuovo che si è determinato. L'annuncio delle dimissioni di Paolicchi è contenuto in un documento approvato all'unanimità dalla Direzione del PSI nella tarda serata di ieri. La decisione è stata sollecitata e motivata dallo stesso segretario del Partito, De Martino. Il segretario socialista ha ricordato, tra l'altro, gli impegni che erano stati assunti dal governo in sede parlamen-

tare. « Per noi — ha affermato — il problema non è quello di un posto in più o in meno. Il problema è l'intenzione di dare spazio nella riforma e nella gestione a opinioni di destra, e anche di una destra estrema, che ha finora combattuto contro il centro-sinistra, non solo, ma contro lo stesso carattere pubblico della RAI-TV ». La decisione, ha soggiunto De Martino, è determinata anche dalla esigenza di una difesa delle caratteristiche del Partito social-

ista, e che non è disposto ad accettare qualsiasi soluzione per mantenere posizioni di potere. « Non intendiamo — ha proseguito De Martino — dare al nostro atto il significato di una rottura con la DC, ed in particolare con quelle correnti che in modo sempre più aperto mostrano la loro volontà di riprendere il dialogo col nostro Partito; intendiamo invece profe-

c. f.
(Segue in penultima)

Augusto Pancaldi
(Segue in penultima)

Critiche al governo dall'assemblea dell'Unioncamere

Le Camere di commercio: l'IVA fa salire i prezzi

Il ministro Ferri non risponde e chiede complicità - Una dichiarazione dell'on. Colucci (PSI) - Le municipalizzate chiedono la riduzione dell'imposta - Il carico tributario spostato ancor più sui lavoratori già durante il 1972 - La CEE rifiuta di riportare il prezzo del burro ad un livello accettabile

L'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio, tenuta ieri a Roma, ha visto nuovamente il governo impegnato a respingere la richiesta di revisione dell'imposta sul valore aggiunto, nel quadro di una azione diretta a fermare l'aumento dei prezzi che più direttamente incidono sulle condizioni di vita della popolazione. Il presidente dell'Unioncamere, ingegner Ernesto Stagni, ha detto nella relazione che svolgeva alla presenza del ministro dell'Industria, Mauro Ferri — che l'aumento dei prezzi ha raggiunto livelli «pericolosi» e che occorre assolutamente evitare che l'entrata in vigore dell'IVA costituisca una ulteriore spinta in questo senso. Soprattutto, ha detto Stagni, «occorre combattere le tentazioni di imprenditori incapaci di usare strumenti diversi di cogliere l'occasione dell'IVA per illusori, momentanei ed ingiustificati recuperi di margini di profitto». Azione antispesulativa, dunque. Ma «le Camere di commercio sono abbastanza scettiche sulla realizzabilità e sulla operatività del piano di controllo dei prezzi che il CIP dovrebbe realizzare». Ciò vuol dire, allora, che occorre intervenire con altri mezzi: a cominciare dalla revisione dell'IVA.

La propaganda governativa, che presenta l'IVA come una riduzione del gettito fiscale per lo Stato, tradisce in realtà il desiderio di creare altri margini per «regali» fiscali al padronato. Il costo del burro già sulla dal decreto che trasferisce alle casse delle società petrolifere parte dell'imposta sulla benzina.

BURRO - La vendita di burro proveniente dagli ammassi della Comunità europea, a 160 lire l'etto, è stata annunciata dal governo italiano ma non eseguita. In cambio, è venuta da Bruxelles la conferma che la CEE continuerà una politica di alti prezzi, anche a costo di far aumentare i prezzi in Inghilterra e Danimarca, paesi che ancora non hanno assorbito le delizie del protezionismo agricolo MEC. La Commissione esecutiva della CEE argomenta che «un ribasso dei prezzi del burro nell'ambito della CEE servirebbe assai poco per aumentare il consumo», riferendosi probabilmente a paesi come la Germania o l'Olanda. In Italia il ribasso del burro sarebbe, invece, una scelta di consumo di fronte all'aumento del prezzo dell'olio. Oggi un chilo di burro costa, in Italia, il doppio di un chilo di olio di oliva e la possibilità di scelta non c'è. La riduzione del prezzo del burro eviterebbe rincari ai consumatori inglesi e danesi, rendendo loro preferibile il burro alle margarine vegetali. C'è una spiegazione: il più grande gruppo monopolistico dell'Europa è la Unilever, la quale ha una posizione privilegiata sul mercato europeo delle margarine. Nemmeno in circostanze di inflazione grave come l'attuale i governi dell'Europa sono disposti a prendere decisioni nell'interesse generale.



PERTH (Australia) - Drammatico avvenimento nel corso di una ripresa cinematografica per un filmetto pubblicitario in Australia. Una tigre impegnata nelle riprese si è scagliata contro un ragazzo di 14 anni che stava osservando. Fortunatamente l'animale è stato bloccato ed abbattuto. Il ragazzo ha riportato soltanto lievi ferite. NELLA FOTO: l'attacco della tigre

TIGRE ATTACCA RAGAZZO SUL SET E VIENE ABBATTUTA

(Dalla prima pagina)

silicata, si sono incontrati lo Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, i capigrupp consiliari e rappresentanti della Federazione Regionale Cgil, Cisl, Uil. Il vicepresidente, compagno Cascino, ha esternato ai rappresentanti dei sindacati la disponibilità di diventare ineluttabile per gli indirizzi di politica economica e istituzionale dell'attuale governo che privilegia, con una azione corporativa, ceti non produttivi e parassitari mettendo in moto un processo disgregativo a tutti i livelli». Un attacco ai sindacati viene dal Pli, che li accusa assurdamente di «complicare la situazione» in realtà proprio compromessa dalla politica antipopolare del governo Andreotti-Malagodi.

Nell'interesse di tutto il Paese

(Dalla prima pagina)

ta del potere dei lavoratori nella fabbrica e nella società. Questo potere non è e non sarà utilizzato per una politica egotistica, chiusa e corporativa che scinde gli interessi dei lavoratori dipendenti da quelli più generali del paese; questa forza, questo potere va impiegato per conquistare uno sviluppo complessivo della società e la sua crescita economica, civile, culturale e morale. Su questa scelta di fondo del sindacato, che con lo

(Dalla prima pagina)

Chunque guardi ai fatti sa che la nostra opposizione è stata la più vivace e non lascia spraglio alcuno al governo in carica. E' vero che Andreotti somiglia un po' alla volpe. Egli cerca infatti di sottrarsi con la fuga allo scontro diretto sui reali problemi del paese evita ogni volta che può lo stesso dibattito in Parlamento scavalcandolo a colpi di decreti e atti amministrativi, sfidando le grandi questioni nazionali e seminando qualunquismo. Ma è una corsa che non può durare a lungo: come tante volpi, anche fra le più furbe, egli finirà nella tettaia.

L'argomento successivo introdotto dall'intervistatore ha riguardato le condizioni di una ripresa economica e la posizione del Pci nel riguardare l'economia del mercato. «E' ovvio», ha detto Berlinguer, «che nell'ambito delle leggi capitalistiche c'è un problema di profitto privato. L'operazione da compiere è tuttavia quella di collocare la ricerca stessa del profitto nell'ambito di scelte di interesse collettivo democraticamente definite: in questo senso di tratta di muoversi su una strada che non è fuori dalle leggi del capitale, è tuttavia indubbiamente estranea al modo di funzionare e di essere del capitalismo, e agli obiettivi e ai fini a cui esso tende spontaneamente. Cioè, il fallimento dei tentativi di programmazione finora compiuti, date le intrinseche debolezze dei punti di riferimento e di orientamento che essa ha presentato e l'assenza di un adeguato impegno del potere sociale interessato a sostenere».

«Cioè che oggi è divenuto essenziale — ha aggiunto — per garantire un rilancio e una ripresa stabile di tutta l'economia italiana è proprio un nuovo quadro di riferimento economico nazionale, ossia una domanda qualitativamente diversa da quella esistente, capace di orientare i governi pubblici e privati — e stimolarli in quantità ben maggiore di quella sollecitata e all-

va «la condizione di crescente disagio dei lavoratori che nello sciopero trova la sua logica conseguenza», dichiara la ferma opposizione al tentativo di «regolamentare autoritariamente il diritto di sciopero», sottolinea che «l'accelerazione della crisi della società italiana in atto rischia di diventare ineluttabile per gli indirizzi di politica economica e istituzionale dell'attuale governo che privilegia, con una azione corporativa, ceti non produttivi e parassitari mettendo in moto un processo disgregativo a tutti i livelli». Un attacco ai sindacati viene dal Pli, che li accusa assurdamente di «complicare la situazione» in realtà proprio compromessa dalla politica antipopolare del governo Andreotti-Malagodi.

Nell'interesse di tutto il Paese

(Dalla prima pagina)

ta del potere dei lavoratori nella fabbrica e nella società. Questo potere non è e non sarà utilizzato per una politica egotistica, chiusa e corporativa che scinde gli interessi dei lavoratori dipendenti da quelli più generali del paese; questa forza, questo potere va impiegato per conquistare uno sviluppo complessivo della società e la sua crescita economica, civile, culturale e morale. Su questa scelta di fondo del sindacato, che con lo

Uniti nello sciopero generale

sciopero di oggi viene solennemente confermata, si fonda il nostro impegno di azione per i prossimi mesi. Con lo sciopero di oggi si apre infatti una fase nuova che consista in una crescente articolazione del movimento, sulla base dei programmi di sviluppo economico elaborati o in via di perfezionamento nelle province e regioni e nei principali settori.

Questa concezione del movimento di lotta deve assicurare continuità alla pressione e superare quei vuoti, quelle pause che negli anni passati hanno spesso ingenerato incertezza e malcontento fra le masse lavoratrici e valorizzare le rappresentanze decentrate della democrazia, le mobilitazioni articolate dei lavoratori, anche per obiettivi intermedi coerenti con la linea generale sostenuta da tutto il movimento, deve garantire una crescita della pressione tale da diventare alla lunga incontentibile.

SU QUESTA strategia di lotta si costruisce anche lo sviluppo del processo unitario. Se è vero che l'unità sindacale può fondarsi essenzialmente sul progressivo convergere delle politiche non c'è dubbio che le decisioni della Federazione Cgil, Cisl, Uil che hanno portato a questo sciopero e alle azioni articolate che ci ripromettiamo di effettuare costituiscono un importante contributo alla crescita del

processo unitario e ad una sua affermazione positiva nel quadro della vita sociale e politica italiana.

Il movimento sindacale si presenta così, unitariamente, come una grande forza democratica che garantisce alle istituzioni fondamentali fornisce alle forze politiche e al Parlamento il contributo dell'azione di massa per realizzare pienamente i principi di giustizia che stanno alla base del patto costituzionale. Chi vuole combattere il fascismo del 1973 deve senza dubbio rivendicare la galera per i dinamitardi delle sedi politiche, sindacali e dei giornali, ma deve contemporaneamente offrire alle masse dei disoccupati, dei giovani in particolare una bandiera di riscatto, una speranza vera per sottrarli alla demagogia delle false promesse dell'estremismo reazionario. Ciò vale per l'intero paese ed in particolare per il Mezzogiorno, dove la dispersione di centinaia di migliaia di famiglie, in specie di giovani senza lavoro, potrebbe ancora spingere queste masse, come nel passato, verso la reazione ed il fascismo.

Con questi significati lo sciopero di oggi diventa anche una grande dimostrazione a sostegno della democrazia contro il fascismo.

Per questo esso merita di essere e sarà un avvenimento importante che lascia un segno profondo nella situazione sociale e politica di questo periodo.

Il segretario del PCF replica al Primo ministro Messmer

Illustrati da Marchais gli obiettivi del programma comune delle sinistre

Conferenza stampa a Parigi - «O il progresso sociale e democratico o l'immobilismo conservatore» - Il paese vuole cambiare «e il partito comunista è il partito di questo cambiamento»

Abolito in USA il controllo su prezzi e salari

WASHINGTON, 11 - Il governo americano ha abolito oggi il controllo sui prezzi e sui salari in vigore dall'autunno del '71. Il provvedimento rientra in un piano di nuove misure anti-inflazionistiche che, però, non sembra discostarsi molto dal precedente. Mentre il controllo sui prezzi è stato abolito per quasi tutti i generi, resta infatti praticamente in vigore parte del controllo sui salari.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11 - Una doppia posta è in gioco alle prossime elezioni legislative francesi. Dalla scelta dell'elettorato dipenderà o l'aggravamento della politica reazionaria attuale, oppure l'affermarsi di una politica nuova, fondata sulla espansione economica e il progresso sociale, la partecipazione democratica dei cittadini alla elaborazione e alla applicazione delle decisioni del governo. In altre parole la scelta è questa: «O il progresso sociale e democratico o l'immobilismo conservatore».

A questo proposito il discorso programmatico del primo ministro Messmer e a due giorni dalla conferenza stampa di Pompidou, la reazione

dei comunisti francesi non poteva tardare ed è venuta puntuale attraverso una conferenza stampa data questo pomeriggio, in un grande albergo nei pressi dell'Opera dal segretario generale del PCF Georges Marchais. Scartata ogni polemica col presidente della Repubblica «che martedì ha parlato quasi due ore per dire che non aveva niente da dire», Marchais ha vivacemente criticato col primo ministro Messmer che, dopo aver affermato in passato che i gollisti non avevano bisogno di un programma, aveva presentato domenica scorsa un lungo catalogo in trenta punti di provvedimenti che il governo prenderebbe qualora la maggioranza attuale venisse riconfermata dall'elettorato.

«Questo voltafaccia — ha

detto Marchais — è un segno dell'inquietudine dei gollisti, che non è fuori dalle leggi del capitale, è tuttavia indubbiamente estranea al modo di funzionare e di essere del capitalismo, e agli obiettivi e ai fini a cui esso tende spontaneamente. Cioè, il fallimento dei tentativi di programmazione finora compiuti, date le intrinseche debolezze dei punti di riferimento e di orientamento che essa ha presentato e l'assenza di un adeguato impegno del potere sociale interessato a sostenere».

Cosa ha promesso Messmer? Tra le altre cose il voto a 19 anni, la pensione a 60 anni (ma nel 1978), l'alleveamento delle imposte: tutte misure già previste dal programma comune delle sinistre che il governo e il collimino si affannano a combattere come il primo passo verso lo stabilimento della «dittatura comunista» in Francia.

Per prima cosa, ha detto Marchais, nessuno può credere che il governo di sinistra realizzerà, dopo le elezioni, quello che non ha voluto realizzare in 15 anni di potere assoluto. Del resto Pompidou ha dichiarato senza ombra di equivoco, martedì scorso, che la coalizione al potere «continuerà nella linea seguita nel corso degli anni precedenti».

Per quanto riguarda il programma comune delle sinistre, esso non permette «né l'instaurazione del socialismo e tanto meno quella del comunismo». La sua applicazione tuttavia permetterebbe «la costruzione di un regime di democrazia e di libertà, e sarebbe già un risultato considerevole, i settori più importanti della vita nazionale, di democratizzare la vita economica del paese, di sottrarre al monopolio di sinistra i mezzi per realizzare una politica favorevole alle grandi masse dei lavoratori».

Il PCF ha cominciato e svilupperà, nel corso di tutta la campagna elettorale, «un grande dibattito democratico, su scala nazionale» per spiegare agli elettori quale è la posta in gioco. «C'è nella maggioranza dei francesi — ha proseguito Marchais — una insoddisfazione generale. Insoddisfazione dei lavoratori prima di tutto, insoddisfazione poi dell'insieme degli strati popolari». Il paese vuole cambiare, e il partito comunista è il partito di questo cambiamento. Noi seguiamo tutte le nostre forze nella battaglia per fare di queste elezioni un voto di svolta, una vittoria della sinistra unita, una vittoria della democrazia».

Circa il segretario attuale delle sinistre il segretario generale del PCF ha detto che negli ultimi mesi l'unione delle tre formazioni democratiche — comunista, socialista e radicale — non ha cessato di rafforzarsi. L'esistenza di questa unione è il grande fatto nuovo che domina la politica del paese.

Grandiose le prospettive in questo settore dell'economia sovietica

Kossighin nelle zone petrolifere dell'URSS

Nell'anno in corso saranno prodotti 420,8 milioni di tonnellate di greggio e 238 miliardi di metri cubi di gas

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. - Da oggi, Kossighin è in visita nella regione del Tjumen, Siberia occidentale dove si trovano giacimenti di petrolio del paese. Un viaggio analogo a questo attuale di Kossighin era stato effettuato da Breznev nel maggio dello scorso anno nelle zone agricole del paese. Allora il segretario del Pcus si recò nel Kazakistan, nel Tajikistan, nella regione di Krasnojarsk, Novosibirsk, Minsk e nell'Uzbekistan incontrando con numerosi dirigenti economici e partecipando a ru mi lavori politici di varia livello. La ricognizione sul luogo di produzione diede la possibilità di fare il punto sulla situazione e stabilire le misure da prendere.

Ora il viaggio di Kossighin giunge nel momento in cui è in corso un serrato dibattito sul tipo di ricerca e di sfruttamento delle risorse presenti in Siberia. E' noto inoltre che sono in corso discussioni con i giapponesi e con gli stessi americani sul tipo di collaborazione che si potrà avviare nel campo dello sfruttamento delle zone siberiane. Kossighin, quindi, potrebbe approfittare del viaggio per prendere contatto diretto con tutta una serie di problemi e valutare le possibilità esistenti per lo sviluppo della produzione e più in generale, di una collaborazione con altri paesi, soprattutto per quanto riguarda l'inter-oro sfruttamento di petrolio e gas: i cui giacimenti, appunto nel Tjumen, sono eccezionali.

Anche la Pravda di stamane, dando notizia del viaggio di Kossighin, dedica pratica attenzione alle questioni legate all'aumento della produzione del petrolio sollecitando che si giunga a una «estrazione a ritmi più elevati».

Nell'Unione Sovietica — scrive il quotidiano del Pcus — petroli e metano vengono estratti nella zona del fiume Ob, in Belorussia, nelle repubbliche autonome del Tartaristan, Turkmenia, Azerbaigian, Siberia e nel Mar Caspio. Quest'anno pertanto dovrebbero essere estratti 420,8 milioni di tonnellate di petrolio e 238 miliardi di metri cubi di gas. Per raggiungere tale obiettivo — nota il giornale — sarà però necessario «perfezionare i metodi di estrazione», applli-

care su vasta scala l'automa zione e la meccanizzazione, aumentando la velocità della perforazione, ridurre le scorte e le perdite, ridurre i tempi di costruzione degli impianti».

S: tratterà quindi di un lavoro immenso. Per ora — prosegue la Pravda — siamo a 10 milioni di tonnellate di petrolio e di gas: i cui estratti nel primo mese di gennaio. È questo un primo successo perché si è al di sopra del previsto: di dieci per cento. La produzione è stata per ora debole e inferiore alla media del scorso anno. Ponendo quindi l'accento sulla necessità di «controllare gli impegni assunti» e produrre «a ritmi sempre più alti», il giorno del Pcus presenta una ampia panoramica della situazione nelle varie zone del paese, indicando le regioni dove la situazione è migliore (come nel Tjumen dove si producono oltre 200.000 tonnellate di petrolio al giorno) e quelle dove più rilevanti sono le deficienze (come nella repubblica del Koml, dove funziona solo un terzo dei pozzi del gas).

«Questo voltafaccia — ha detto Marchais — è un segno dell'inquietudine dei gollisti, che non è fuori dalle leggi del capitale, è tuttavia indubbiamente estranea al modo di funzionare e di essere del capitalismo, e agli obiettivi e ai fini a cui esso tende spontaneamente. Cioè, il fallimento dei tentativi di programmazione finora compiuti, date le intrinseche debolezze dei punti di riferimento e di orientamento che essa ha presentato e l'assenza di un adeguato impegno del potere sociale interessato a sostenere».

Cosa ha promesso Messmer? Tra le altre cose il voto a 19 anni, la pensione a 60 anni (ma nel 1978), l'alleveamento delle imposte: tutte misure già previste dal programma comune delle sinistre che il governo e il collimino si affannano a combattere come il primo passo verso lo stabilimento della «dittatura comunista» in Francia.

Per prima cosa, ha detto Marchais, nessuno può credere che il governo di sinistra realizzerà, dopo le elezioni, quello che non ha voluto realizzare in 15 anni di potere assoluto. Del resto Pompidou ha dichiarato senza ombra di equivoco, martedì scorso, che la coalizione al potere «continuerà nella linea seguita nel corso degli anni precedenti».

Per quanto riguarda il programma comune delle sinistre, esso non permette «né l'instaurazione del socialismo e tanto meno quella del comunismo». La sua applicazione tuttavia permetterebbe «la costruzione di un regime di democrazia e di libertà, e sarebbe già un risultato considerevole, i settori più importanti della vita nazionale, di democratizzare la vita economica del paese, di sottrarre al monopolio di sinistra i mezzi per realizzare una politica favorevole alle grandi masse dei lavoratori».

Il PCF ha cominciato e svilupperà, nel corso di tutta la campagna elettorale, «un grande dibattito democratico, su scala nazionale» per spiegare agli elettori quale è la posta in gioco. «C'è nella maggioranza dei francesi — ha proseguito Marchais — una insoddisfazione generale. Insoddisfazione dei lavoratori prima di tutto, insoddisfazione poi dell'insieme degli strati popolari». Il paese vuole cambiare, e il partito comunista è il partito di questo cambiamento. Noi seguiamo tutte le nostre forze nella battaglia per fare di queste elezioni un voto di svolta, una vittoria della sinistra unita, una vittoria della democrazia».

Circa il segretario attuale delle sinistre il segretario generale del PCF ha detto che negli ultimi mesi l'unione delle tre formazioni democratiche — comunista, socialista e radicale — non ha cessato di rafforzarsi. L'esistenza di questa unione è il grande fatto nuovo che domina la politica del paese.

Carlo Benedetti

Augusto Pancaldi

La conferenza sul Vietnam a Parigi

La conferenza sul Vietnam a Parigi, che si è svolta dal 10 al 11 gennaio, ha avuto un esito positivo. Il segretario del Pcus, Leonid Breznev, ha espresso il suo sostegno alla lotta del popolo vietnamita, e ha invitato il governo francese a facilitare la soluzione pacifica del conflitto. Il presidente della Repubblica, Valéry Giscard d'Estaing, ha risposto positivamente alle richieste del Pcus, e ha invitato il governo francese a facilitare la soluzione pacifica del conflitto.

vietnamizzazione sono falliti. La demenziale scalata contro la RDV dal 18 al 30 dicembre dell'anno scorso ha ricevuto la meritata risposta da parte del popolo vietnamita, la giusta condanna da parte dell'opinione mondiale.

«Va notato, a questo punto, il cinismo del delegato americano Isham, che ha invitato il popolo vietnamita a una moderazione e che non turbare il conflitto segreto».

È difficile dire — dopo queste dichiarazioni dei rappresentanti di Hanoi e del GRP, dichiaratori che non possono non tenere conto dell'andamento dell'altro negoziato — che la trattativa segreta proceda nel migliore dei modi. Al contrario, esse confermano che gli Stati Uniti,

all'ora attuale, non hanno modificato il loro atteggiamento e continuano a ostacolare il raggiungimento dell'accordo definitivo di Geneve. Il governo americano si appropria stasera di Kinsinger potrebbe restare a Parigi fino al 19 gennaio, cioè fino alla vigilia dell'investitura di Nixon: se, tuttavia, si aggiunge in questi ambienti, ne vale la pena. Altrimenti il consigliere speciale di Nixon potrebbe lasciare Parigi anche prima.

Questa informazione di carattere ricattatorio è in linea con l'atteggiamento della Casa Bianca di continuare a far pesare sul negoziato la minaccia della rottura o della sospensione brutale e la ripresa dei bombardamenti

Crisi al vertice Rai-TV

«L'operazione compiuta; e i compagni» ha precisato il segretario del Pcus, Leonid Breznev, che l'amministrazione vi resteranno come minoranza, senza responsabilità nella svolta alla quale decisamente ci opponiamo». Anche Riccardo Lombardi, segretario del Pcus, ha parlato delle dimissioni del compagno Paollicchi.

«Nel corso della discussione, soltanto alcuni rappresentanti nemici (Fortuna, per primo) si sono apertamente pronunciati contro le dimissioni di Paollicchi. Lo stesso Craxi ha espresso il timore che il ritiro del rappresentante dei Pci dal vertice della Rai-TV possa ridursi a una «scaricucchia» priva di mordente politico. Giolitti, Bertoldi, Lombardi ed i rappresentanti della corrente che si sono schierati a favore dei dimissioni; qualche riserva e qualche perplessità è affiorata in alcuni demartiniani (Lezzi, Venturini). Il capo-gruppo del Pcus, Carlo Benedetti, ha detto che il Pci non può dare «nessuna copertura al-

«L'operazione compiuta; e i compagni» ha precisato il segretario del Pcus, Leonid Breznev, che l'amministrazione vi resteranno come minoranza, senza responsabilità nella svolta alla quale decisamente ci opponiamo». Anche Riccardo Lombardi, segretario del Pcus, ha parlato delle dimissioni del compagno Paollicchi.

«Nel corso della discussione, soltanto alcuni rappresentanti nemici (Fortuna, per primo) si sono apertamente pronunciati contro le dimissioni di Paollicchi. Lo stesso Craxi ha espresso il timore che il ritiro del rappresentante dei Pci dal vertice della Rai-TV possa ridursi a una «scaricucchia» priva di mordente politico. Giolitti, Bertoldi, Lombardi ed i rappresentanti della corrente che si sono schierati a favore dei dimissioni; qualche riserva e qualche perplessità è affiorata in alcuni demartiniani (Lezzi, Venturini). Il capo-gruppo del Pcus, Carlo Benedetti, ha detto che il Pci non può dare «nessuna copertura al-

«L'operazione compiuta; e i compagni» ha precisato il segretario del Pcus, Leonid Breznev, che l'amministrazione vi resteranno come minoranza, senza responsabilità nella svolta alla quale decisamente ci opponiamo». Anche Riccardo Lombardi, segretario del Pcus, ha parlato delle dimissioni del compagno Paollicchi.

«Nel corso della discussione, soltanto alcuni rappresentanti nemici (Fortuna, per primo) si sono apertamente pronunciati contro le dimissioni di Paollicchi. Lo stesso Craxi ha espresso il timore che il ritiro del rappresentante dei Pci dal vertice della Rai-TV possa ridursi a una «scaricucchia» priva di mordente politico. Giolitti, Bertoldi, Lombardi ed i rappresentanti della corrente che si sono schierati a favore dei dimissioni; qualche riserva e qualche perplessità è affiorata in alcuni demartiniani (Lezzi, Venturini). Il capo-gruppo del Pcus, Carlo Benedetti, ha detto che il Pci non può dare «nessuna copertura al-

Gruppo DC

Vivaci critiche

che sono state rivolte al governo nel corso della riunione del direttivo dei deputati de-